

# Il contratto non c'è trasporto pubblico oggi in sciopero

Disagi nelle città mentre la vertenza non decolla. I sindacati chiedono 110 euro

di Felicia Masocco / Roma

**UNO E TRINO** Così è il trasporto pubblico locale che oggi si ferma per uno sciopero degli autoferrottranvieri. Anzi due: uno indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, l'altro da Ugl e Cisl per il rinnovo del contratto. È uno e trino perché le aziende che lo gestiscono so-

no prevalentemente dei Comuni, le competenze sono delle Regioni, i soldi per finanziarlo li passa lo Stato. Facile immaginare che ad ogni vertenza si ripeta il rimpallo di responsabilità. Mentre i lavoratori aspettano mesi se non anni per vedersi riconosciuti in busta paga stipendi in linea con il costo della vita. Con spesso l'unica alternativa di scaricare a loro volta sull'utenza il peso delle cose che non vanno. Accade anche oggi. In tutta Italia si fermano bus, metropolitane, tram, lo stop è di 24 ore ma i sindacati ga-

rantiscono che le «fasce protette» (che variano da città in città) saranno rispettate. «Non ci sarà il blocco totale», ha risposto il leader della Filt-Cgil Fabrizio Solari a chi gli chiedeva se fosse lecito aspettarsi una replica della protesta durissima con scioperi fuori controllo che si ebbe nel dicembre di due anni fa, epicentro Milano. Lo sciopero rispetterà le regole «ma le condizioni che portarono a quel blocco non sono minimamente cambiate», aggiunge il sindacalista.

Al centro della vertenza è il rinnovo della parte economica del contratto nazionale per il 2006-2007. Si tratta di allineare gli stipendi al costo della vita. Questo significa «biennio economico». Ma come è già avvenuto con i metalmeccanici, le aziende hanno rilanciato: non solo vogliono applicare rigidamente il para-

metro dell'inflazione programmata che nessun contratto degli ultimi anni ha rispettato in quanto indice butato a mare dal governo Berlusconi insieme a tutta la politica dei redditi. «Ma vogliono anche sconti normativi per l'autofinanziamento di pezzi di contratto - spiega Solari -. Ora, francamente non capisco perché dovremmo autofinanziare il contratto quando abbiamo solo da recuperare l'inflazione. E non capisco perché discutere di norme quando si deve rinnovare il biennio economico. Peraltro in un settore che a differenza dei metalmeccanici non è esposto alla concorrenza internazionale ed è finanziato dallo Stato». E questo è il punto. Seguendo un antico copione, le associazioni di imprese - in questo caso Asstra e Anav - dicono «non ci sono i soldi». E come in altre occasioni temporeggia-

In discussione è la parte economica del biennio 2006-07 ma le distanze sono troppo ampie



Le paline dell'Atac con le informazioni sullo sciopero Foto Omniroma

Le fasce protette in alcune città	
Orari in cui è assicurato il servizio	
Roma	da inizio turno alle 8,30 e dalle 17 alle 20
Milano	da inizio turno alle 8,45 e dalle 15 alle 18
Napoli	da inizio turno alle 8,30 e dalle 17 alle 20
Torino	da inizio turno alle 9 e dalle 12 alle 15
Venezia	da inizio turno alle 9,30 e dalle 17 alle 21
Bologna	da inizio turno alle 8,30 e dalle 16,30 alle 19,30
Bari	da inizio turno alle 8,30 e dalle 12,30 alle 15,30
Palermo	da inizio turno alle 8,30 e dopo le 17,30

P&G Infograph / Unità

no nell'attesa della circostanza giusta per battere cassa. E intanto lasciano che la situazione drammatizzi. Questa è l'interpretazione dei sindacati. L'Asstra ovviamente ne ha una diversa. «I sindacati gettano benzina sul fuoco», «vorrebbero radicalizzare lo scontro con la controparte, facendone però pagare lo scotto ai cittadini, per nascondere dietro ad un dito la loro vera, grande difficoltà: trovare delle giustificazioni plausibili» per uno sciopero di 24 ore «che non si giustifica», dichiara il presidente Marcello Panettoni. E poi ammette: «Ci sembra normale che dovendo affrontare una richiesta che comporta un onere di 300 milioni di euro si cerchi, prima di firmare cambiali in bianco, di

avere le necessarie garanzie di copertura economica». Per i 115.000 lavoratori (circa il 70% conducenti dei mezzi) i sindacati hanno chiesto un aumento medio di 111 euro medi mensili a regime (a fine 2007) mentre le imprese sono ferme a una proposta di aumento di 60 euro. La Fit Cisl con Antonio Piras parla di una «chiusura incredibile» da parte dell'Asstra. «Sono loro - sottolinea - a non volere fare l'accordo. Siamo consapevoli del disastro aziendale ma non siamo noi i responsabili. Non si può fare una proposta salariale di 60 euro». La Uilt, con Fortino, ricorda che i lavoratori del settore aspettano risposte sulle risorse per il comparto dei trasporti da oltre due anni.

# Beffa e paura per l'Alcatel

Il centro di Rieti in vendita a una srl con un capitale sociale irrisorio

di Giampiero Rossi / Milano

È precipitata la situazione della vertenza Alcatel di Rieti, lo stabilimento in cui sono occupati circa 500 lavoratori più 300 dell'indotto. Per effetto dei un gioco delle tre carte ormai diventato consuetudine nel nostro paese, un sito produttivo ad alta tecnologia potrebbe passare presto dalle mani di una multinazionale a quelle di una Srl (la Ritel) con capitale sociale di 12.000 euro. Dopo mesi di proteste, scioperi, blocchi e trattative, l'Alcatel aveva ripreso il confronto con i sindacati ma mercoledì, a sorpresa, ha annunciato di aver in realtà già aperto la procedura di vendita. Il tutto proprio mentre era in corso la discussione con tutti i soggetti interessati alla vicenda, compresa Finmeccanica, e mentre stava avvenendo il cambio della guardia al governo. Una scelta di tempo sospetta e irraguardosa, secondo i sindacati, che sono andati subito a incontrare il neoministro delle Attività produttive, Pierluigi Bersani. E nel frattempo lavoratori hanno deciso il blocco delle merci in uscita dallo stabilimento. Una «doccia fredda», insomma, piovuta proprio mentre al tavolo aperto al ministero «si stava convenendo» - spiega il segretario della Cgil di Rieti, Claudio Di Bernardino - che per quanto riguardava il settore della ricerca ci sarebbe stata la riconferma dell'Alcatel più l'ingresso di Finmeccanica e Ritel, mentre, per quanto riguarda la produzione, sarebbe passata al consorzio Ritel, con l'impegno

strappato nel precedente incontro all'ingresso anche di Sviluppo Italia e della Filas regionale». L'intenzione dichiarata dell'Alcatel, aggiunge Di Bernardino, era di accompagnare il processo, rimanendo coinvolta nella produzione per i primi tre anni. Poi, invece, il management dell'Alcatel - aggiunge il responsabile del settore della Uilm nazionale, Adolfo Rocchetti - in modo unilaterale ha dichiarato di voler attivare le procedure di cessione del sito industriale di Rieti, nonostante tutte le altre parti presenti, sia istituzionali che sindacali, chiedessero di proseguire il negoziato per individuare una possibile intesa. Non c'è stato niente da fare». Alcatel, quindi, è uscita allo scoperto rendendo palese l'intenzione di voler vendere a un consorzio di imprenditori che, come sottolinea anche il segretario della Fiom di Rieti, Luigi D'Antonio, «non offre alcuna garanzia per il mantenimento dei livelli occupazionali nello stabilimento simbolo di questa provincia». E ieri l'assemblea dei lavoratori ha respinto il piano della multinazionale francese, ribadendo la richiesta di intervento del governo. «È la solita storia - commenta amareggiato D'Antonio - in Italia i grandi gruppi continuano a cedere stabilimenti produttivi a società che palesemente non sono strutturate per fare industria. È legittimo, quindi, sospettare che dietro queste operazioni vi siano obiettivi diversi...».

## PALAZZETTI

### A LEGNA, A PELLETS

Con solo un euro in più una bicicletta elettrica a chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti

## E ANCHE A PEDALI

Multifire® Palazzetti è un sistema di riscaldamento completo, che puoi alimentare a legna e anche a pellets, per riscaldare bene la tua casa di giorno come di notte. Con l'esclusivo sistema della doppia combustione Palazzetti, che ti assicura la massima resa termica e l'emissione di fumi più puliti nell'ambiente.

Perché il calore Palazzetti ama la natura. Per questo oggi, e fino al 31 luglio 2006, chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti con solo un euro in più riceve anche un'ecologica bicicletta elettrica a pedalata assistita\*. E per essere ancora più vicini a chi ama e rispetta la natura, vogliamo dedicare un'attenzione speciale agli Alpini: chi presenta la tessera dell'Associazione Nazionale Alpini nei punti vendita Palazzetti che aderiscono all'iniziativa riceverà infatti una speciale sorpresa.

\*Per acquisti non inferiori a 3600,00 Euro Iva esclusa. Informati presso i Rivenditori che aderiscono all'iniziativa.

Partner ufficiale della 79ª Aduana Nazionale degli Alpini Asiago 2006

comodo  
La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate a tasso zero.

PELLETS  
Il servizio per la consegna di pellets in tutta Italia.

**PALAZZETTI**  
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Numero Verde 800-018186 [www.palazzetti.it](http://www.palazzetti.it)